



AGENZIA FOTOGRAFICA BF

Gazzella salva cucciolo di capriolo

GROSSETO. Magro magro e con gli occhioni tristi: ma vivo, e presto probabilmente capace di tornare nella macchia. È il cucciolo di capriolo "salvato" ieri mattina da una gazzella dei carabinieri di Grosseto. Qualcuno infatti aveva segnalato al 112 la presenza, ormai da alcuni giorni, di un "bambi" solitario sotto un ciliegio in un terreno privato in località il Petricci di Roccastrada. Quasi certamente il cucciolo è rimasto orfano, o magari la madre lo ha "rifiutato" perché gli ha sentito addosso l'odore di un contatto con gli umani. Sta di fatto che il piccolo stava lì, a lasciarsi morire. I carabinieri lo hanno portato in caserma e di qui, nel pomeriggio di ieri, al Centro recupero animali selvatici di Semproniano, dove Bambi tornerà presto in perfetta forma.

Avevano tentato di imbrogliare vecchietti a Castiglione della Pescaia in aprile Truffe agli anziani, due denunciati

CASTIGLIONE. Sono tornati a colpire. E sempre ai danni dei più anziani. Sono i truffatori "del finto acquisto", quelli che avvicinano il vecchietto di turno e lo imbrogliano: «Tuo figlio ha comprato questo oggetto», dicono mostrando un pacco, «lo do a te, tu paghi e poi ti fai restituire i soldi da lui».

Sono decine, anche in Maremma, gli anziani che ci sono cascati, sborsando somme spesso vicine ai mille euro per avere oggetti non solo (ovviamente) mai comprati da nessuno dei propri figli, ma che poi in realtà hanno un valore di mercato 100 volte inferiore alla cifra sborsata. Di solito si tratta di componenti per computer o di macchine fotografiche: tecnologia, insomma, con la quale i vecchietti hanno meno confidenza.

Dai carabinieri, su questo fronte, arriva una buona notizia. Due imbrogliatori, autori di un paio di truffe per fortuna andate a vuoto nell'aprile scorso a Castiglione della Pescaia, dopo minuziose indagini sono

stati identificati e denunciati. Si tratta di due napoletani (maschi) di 32 e 25 anni, gente che al mattino parte dalla Campania e alla sera torna a casa col maltolto. In uno dei due casi la coppia ha anche tentato di strappare i soldi di mano all'anziana vittima, che all'ultimo momento ci aveva

ripensato, e gli stessi sono certamente autori di un colpo fallito anche a Monte Argentario. «Ma ci risulta - dice il tenente Emiliano Zatelli, comandante del Norm di Grosseto - che in questi giorni truffatori di questo genere siano tornati a colpire in città». Dunque massima vigilanza.

Falzea colpito da malore Sciopero della fame in corso Carducci



AGENZIA FOTOGRAFICA BF

GROSSETO. Al quarto giorno di sciopero della fame il primo cedimento. Il grossetano Bruno Falzea (nella foto), assistito dalla Conafi dall'inizio della settimana rivendica con questa forma di protesta estrema il diritto ad avere la piena proprietà di una casa che dice di aver pagato e che ora rischia di finire all'asta giudiziaria dopo il fallimento dell'impresa costruttrice. Falzea fa lo sciopero della fame in un gazebo in corso Carducci. Qui, ieri sera, lo ha colto un grave malore per il quale è stato soccorso da un'ambulanza e portato in ospedale per controlli. «Attendiamo ancora - dicono dalla Conafi - una risposta istituzionale dal Comune di Grosseto su questo caso».

Brucia un'auto dopo la lite

GROSSETO. C'è modo e modo di far valere le proprie ragioni, ammesso di averne. Certamente la strada seguita da Giuseppe Bellone, 69enne palermitano, è di quelle dalle quali è meglio non prendere esempio. L'uomo infatti, secondo l'accusa per la quale è finito a processo, il 28 agosto del 2005 ha avuto un'accesa discussione con il titolare di un bar ristorante di Grosseto, al termine della quale avrebbe deciso di regolare i conti con un incendio.

Insieme a una donna (processata a parte), Bellone avrebbe dato fuoco al Mitsubishi Pajero del "rivale", utilizzando uno straccio imbevuto di sostanza infiammabile. Il fuoristrada, nel rogo, andò praticamente distrutto. Il palermitano fu denunciato e rinviato a giudizio, con l'accusa di danneggiamento aggravato.

L'altro giorno, in Tribunale, davanti al giudice Sfrecola l'uomo ha patteggiato: otto mesi di carcere, pena condonata.